NOTIZIARIO MENSILE dell'Ordine Francescano Secolare di Monza

La Fraternità si racconta

… è il momento di osare di più e spiccare il volo

- giugno 2017 -

LA PREGHIERA – Incontro di formazione (mag 2017) – Fr. Alberto Tosini

Il Padre Nostro nel Vangelo di Matteo si trova collocato all'interno del discorso delle Beatitudini. La preghiera proposta da Gesù non è a sé stante, ma è come se Gesù nei capitoli 5 e 7 del Vangelo di Matteo ci consegnasse una mappa, o meglio un progetto.
Gesù ci dà questo progetto per costruire la casa della nostra vita di discepoli dentro la quale troviamo anche il momento della preghiera da non separare da tutti gli altri aspetti della fede cristiana.
Gesù fa la proposta di come porci davanti al Signore in un modo diretto, davanti a una presenza che ci guarda come figli, quindi la preghiera è innanzitutto espressione della nostra relazione di figli con un Dio che ci è Padre. Sembrerebbe una cosa semplice ma perché Dio sia davvero Padre dobbiamo uscire dal nostro io, dal nostro mondo dai nostri interessi e pensieri.

" Padre Nostro che sei nei cieli sia fatta la tua volontà…"

Noi sappiamo molto bene che l'automatismo della nostra preghiera parte da noi stessi; preghiamo perché abbiamo bisogno, perché Dio ci ascolti e ci esaudisca. Gesù ci insegna a pregare capovolgendo questa logica: noi siamo figli e quando preghiamo ci rivolgiamo al proprio Padre e se noi siamo capaci di riconoscere che Dio ci è Padre, riconosciamo anche la relazione di essere fratelli di tutti gli altri uomini. Non siamo figli unici e il Padre Nostro ci mette dentro a questa logica. Nella nostra esperienza umana in molte situazioni Dio Padre è stato estromesso come anche tutto quello che sa di paternità perché il Padre è visto come un padrone che toglie la libertà. Si toglie Dio dalla vita per conquistare la libertà,per non avere a che fare con un padre padrone con cui fare i conti. Nel fare quest'operazione la relazione tra gli uomini non può più essere fraterna perché a fondare il legame tra fratelli è proprio la presenza di un padre. Noi diventiamo come isole, persone singole che nelle relazioni non devono rimetterci e perdere la libertà e la propria indipendenza, e se l'altro costituisce un impedimento in questo progetto lo si estromette dalla relazione. Questa mentalità si riversa anche sul nostro modo di essere credenti, di essere Chiesa e comunità cristiana.
Noi riusciamo a vivere il legame di fraternità perché ognuno riconosce lo stesso Padre che Gesù ci ha rivelato, solo così noi riusciamo a vivere anche con fatica la relazione di fratelli; non sono le nostre simpatie, lo stesso modo di pensare, il fare le stesse cose che ci rendono fratelli ma è avere lo stesso Padre che ci riconosce come figli. Nella Bibbia fin dall'inizio si vede come sia stato proprio un cattivo modo di rapportarsi al Padre a rovinare il rapporto di fratelli tra Caino e Abele, e questo accade quando si cerca di porsi davanti a Dio come figli unici.
È una storia che purtroppo ci portiamo dentro. Anche la relazione di Adamo ed Eva, guarda caso, diventa conflittuale, perché essi si rapportano malamente nei confronti del Padre. La figura del serpente mette il dubbio sulla paternità di Dio, loro lo seguono e si mettono al posto di Dio Padre, mettendo fine alla loro relazione e scaricano le colpe sull'altro, ma la responsabilità è di entrambi e si trovano nella stessa condizione. La loro nudità diventa simbolo del loro rifiuto, della loro incomprensione, del loro fallimento; è la fine della relazione di comunione che li univa, è la fine del Paradiso. Adamo ed Eva Caino e Abele sono i prototipi della nostra condizione. Gesù compie l'azione di rimetterci nella relazione giusta col Padre e qui sta il vero significato del Padre Nostro.

“ Sia santificato il tuo nome venga il tuo regno sia fatta la tua volontà... “
Gesù, specialmente nel Vangelo di Giovanni esplicita più volte di essere venuto a fare la volontà del Padre. Gesù è figlio perché accoglie la volontà del Padre in quello che dice e che opera; il credente allora è colui che diventa figlio perché cerca questa paternità da introdurre nella sua vita facendo spazio dentro di sé alla Sua volontà, ai Suoi progetti, sapendo che la paternità di Dio è una paternità di bene, non ruba la nostra vita come un padrone ma ce la dona, ce la riempie.

“ Dacci il nostro pane quotidiano... “
Gesù riconosce la nostra condizione di poveri, siamo affamati e abbiamo bisogno di pane, ma non dobbiamo chiedere il pane solo per noi, ma per tutti perché siamo fratelli, recuperando così il senso di tutti i miracoli disseminati nel Vangelo nel segno del pane moltiplicato. Gesù ci dice: *“date voi stessi da mangiare”* e ci insegna come fare.
Francesco nel suo commento al Padre Nostro dice che quel pane è Gesù Cristo.
Quando il pane non è per tutti ma solo per alcuni, allora il Padre Nostro ci mette in crisi, si compie un’ingiustizia perchè nel pane c'è tutto quello di cui l'uomo ha bisogno; qui viene sollecitato l'aspetto della solidarietà e della condivisione.

“ Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori... “
Di quali debiti si tratta? Gesù ci mette davanti a Dio Padre con la consapevolezza che nel rapporto di Amore con il Padre, noi non restituiamo nella misura in cui riceviamo; e quindi dobbiamo chiedere perdono.

“ Come noi li rimettiamo ai nostri debitori … “
Gesù ci dice che forse dobbiamo fare i conti con i nostri fratelli che hanno bisogno e sono creditori di amore nei nostri confronti perchè noi non diamo abbastanza in proporzione all’amore che riceviamo dal Padre. Chiediamo al Signore di perdonarci, ma noi dobbiamo fare la stessa cosa verso gli altri, perché in fatto di amore siamo reciprocamente creditori e debitori: abbiamo amore da dare e amore da ricevere nella logica della reciprocità.

“ Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male… “
Il male ci coinvolge e tocca la nostra vita e noi riconosciamo la nostra vulnerabilità e fragilità. Gesù ci insegna a portare queste fatiche davanti al Padre chiedendo il suo aiuto perché non diventiamo vittime del male, lasciandoci sopraffare dalla disperazione, dal pessimismo, dall'angoscia e dalla paura.
Le parole che usiamo nel Padre Nostro ci vogliono condurre a vivere la nostra vita come persone positive, ci invitano a mettere le ali, a diventare liberi per liberare,a nostra volta, gli altri con la nostra presenza, il nostro stare in relazione con i fratelli senza fare grandi cose, senza sentirci a posto, giusti e perfetti, ma consegnando con umiltà le nostre fragilità al Signore.
Quindi il Padre Nostro non è solo un insieme di parole recitate ma uno stile di vita, un'esperienza per ritrovarci come figli che crescono davanti a questo Padre e che possono trovarsi le ali nel momento in cui si è capaci di affidarci in questa relazione filiale e nella misura in cui rischiamo la nostra vita nella relazione fraterna con gli altri; solo così potremo diventare persone nuove ed evangeliche.

stesura a cura di Enza

TU SEI BELLEZZA, PER QUESTO SEI AL MONDO (2 giugno 2017)

E' la sera del 2 giugno 2017 e dopo una giornata al lago decido di andare a vedere le spettacolo "Tu sei bellezza" presso il piazzale del nostro santuario. Sono presenti anche altri confratelli dell'Ofs. Al momento non capisco che è un modo per fare evangelizzazione in maniera originale e credo sia solo un concerto giovanile organizzato in ambiente francescano. Poi dopo la presentazione di fra Antonio e fra Matteo le idee si chiariscono. Certo un qualcosa di diverso, di gioioso e di giovanile che coinvolge tutti i presenti. C'è da sottolineare che la nostra spiritualità francescana è all'insegna della gioia e questa si palpa già prima dell'inizio della rappresentazione. Una gioia contagiosa che non ha nulla di isterico, ma è la gioia di appartenere a Gesù Cristo! Questa è stata la mia prima impressione arrivando ad Assisi ormai trent'anni fa. Appartenere a Gesù Cristo ci comunica gioia anche nei momenti bui che attraversano le nostre vite e i cristiani non sono esenti dalle prove. Anzi proprio perché il Figlio di Dio fatto uomo le ha sperimentate e le ha volute assumere su di sé, hanno un senso anche per noi e ci rivelano la fondatezza e la verità della nostra fede. I momenti negativi ci fanno crescere, così come quelli positivi. S. Paolo ci ricorda che "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" (Rm 8,28); tutto significa proprio tutto, quindi anche il male che ci tocca, i momenti di sconforto, il nostro peccato. Tutto! Vedere dei giovani che condividono la fede nella gioia, mi emoziona sempre. Stando alla solennità che oggi celebriamo, il SS. Corpo e Sangue di Cristo, oso dire, giovani che si spezzano per portare gioia in un mondo lacerato dal terrorismo, dall'ingiustizia, dal qualunquismo, è un grande segno di speranza. Non una speranza vana, ma concreta. Qualcosa che si spezza è concreto, c'è, esiste. Facendo questo con semplicità ed entusiasmo. Il momento di festa evangelizzazione/festa intercala le canzoni con le riflessioni proposte da fra Matteo. Mi colpisce soprattutto quella di S. Giovanni Paolo II: "Noi non siamo i nostri peccati, non siamo i nostri errori. Il Signore non ci ama per il bene che facciamo, ma così come siamo". Oserei dire che al Signore non interessa il nostro passato bello o brutto che sia, ma il nostro futuro. Lui ci rifà un futuro ma non sul nostro passato, bensì sul nostro avvenire e per il nostro avvenire. Fra Matteo ci ricorda che non serve a nulla dire o pensare "se avessi fatto, se avessi detto, se fossi andato", ma occorre agire. Talvolta non abbiamo la forza. Cerchiamola allora nell'entusiasmo che i giovani ci comunicano attraverso la freschezza della loro fede. Da dove vengono entusiasmo e freschezza? Qual è la fonte? L'Eucaristia, celebrata, condivisa e vissuta. Oggi celebriamo il Corpo del Signore. E il corpo è stato al centro della serata. Balli, canti, abbracci; dunque nulla di astratto. La fonte che è l'Eucaristia non è astratta. Cristo ha messo a disposizione sé stesso, il proprio corpo: a portata di orecchie, occhi, bocca. Le letture di oggi raggruppano questi verbi: ascoltate, guardate, prendete, mangiate, bevete. Se vogliamo intraprendere un cammino di santificazione non dobbiamo pensare prima di tutto a pratiche ascetiche. E' necessario mangiare e bere. Se vogliamo comunicare con gli altri, realizzare comunione, dobbiamo spezzare il pane e accostare le labbra al calice. Quando ci nutriamo del cibo per la vita materiale, ci rivitalizziamo, quando ci nutriamo del cibo spirituale ci sentiamo più forti nella fede; ma ci serve anche il cibo della gioia. Abbiamo bisogno di rinnovare, di rinvigorire la nostra gioia. Talvolta sembriamo spenti. Abbiamo bisogno di venire ridestati dall'entusiasmo, dalla gioia che ci faccia comprendere di essere parte di un Corpo che non perisce. Un Corpo che quando di spezza non muore, ma si moltiplica donando vita. La fede vissuta nella gioia e con semplicità è veramente una testimonianza concreta per dire che Gesù è il fondamento della nostra vita. Ci nutriamo di Lui, facciamo memoria di Lui, viviamo per Lui. Lui stesso ci unisce, nonostante le nostre diversità, i nostri caratteri, Lui ci fa essere dono per gli altri. Come Lui è dono per noi.

I ragazzi che ci hanno donato il loro tempo, le loro capacità, la loro gioia, hanno perfettamente capito cosa significa spezzarsi, mettere a servizio di altre persone i doni che loro stessi hanno ricevuto, il primo e più importante, l'essere cristiani e quindi riconoscere nell'Eucaristia la loro sorgente. E poiché la fede e l'entusiasmo sono contagiosi, va proprio detto che la sera del 2 giugno ho fatto, e credo di non sbagliarmi nel dire che abbiamo fatto un pieno particolare di comunione nella gioia di essere di Cristo.

Davide

Compleanni LUGLIO

03 – Cristina Ruggeri
04 – Aldo Mollica
08 – Paolo Romeo
11 – Clara Casiraghi
17 – Nino Romano
18 – Gianna Beretta
20 – Gianpiera Fontana

Compleanni AGOSTO

05 – Mariola Pagliarini
06 – Margherita Di Nardo
12 – Ambra Sapienza
12 – Margherita Basile
12 – Rossella Cefeo
12 – Enza Guazzi
16 – Fabio Sorrentino
23 – Gianni Mauri
28 – Letiazia Recalcati

Calendario SETTEMBRE 2017

17 - 3^ domenica – incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) ore 17,00 incontro novizi

21 - 3° giovedì – ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario

22-23-24 – FESTIVAL FRANCESCANO a BOLOGNA (www.festivalfrancescano.it)

BUONE VACANZE

CAPITOLO DELLE STUOIE 2017 - Caravaggio

“ Vivere la Fraternità e viverla in condivisione con gli altri; andare ad incontrare i fratelli e le sorelle nello spirito francescano, questo significa partecipare al Capitolo delle stuoie”

Eravamo in tanti, domenica 28 maggio a Caravaggio, ma per vari motivi molti fratelli e sorelle erano assenti, assenze di cui abbiamo sentito la mancanza.

Ringraziamo il ministro Gianni e tutto il Consiglio per l’impegno profuso, questa giornata fraterna e di raccoglimento spirituale ha prodotto i frutti sperati; la sala traboccante, piena di vitalità e di partecipazione è stata una risposta al loro impegno.

Ci auguriamo e speriamo che questa gioiosa occasione sia in futuro sempre più partecipata e che in molti, possano ripetere quella promessa dichiarata sull’altare: “ ECCOMI, ci sono anch’ io”.

Aldo

ITALIA HA ELETTO IN NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE

La fraternità OFS d'Italia ha celebrato a La Verna dal 01 al 04 giugno il suo Capitolo Elettivo Nazionale Preparato durante tre assembleee precapitolari, in cui siamo stati accompagnati dal Vangelo delle Nozze di Cana. Invitati a riempire le nostre anfore per poter partecipare alle nozze, ovvero assumere la consapevolezza dell'essenza della propria vocazione, elemento indispensabile per poter compiere scelte affidate e guidate dalla grazia. Le assemblee precapitolari sono state aperte a tutti i professi, affinché la comunione e condivisione fosse la più ampia possibile.
Sono stati eletti:

Ministra: Paola Braggion (Lombardia)

Viceministro: Luca Piras (Sardegna)

Consiglieri: Donato Mastrangelo (Basilicata), Morena Sacchi (Emilia Romagna), Luigi Gravina (Puglia), Marina Mazzego (Veneto), Marcello Allegro (Liguria) e Paola Brovelli (Piemonte Valle d'Aosta).

Ringraziamo il Signore per il dono di questi fratelli che hanno accolto la chiamata a servire la fraternità nazionale. e accompagniamoli nel loro cammino con il sostegno e la preghiera.

Un grazie di cuore ad Ana Fruk (Croazia) e P. Amando Trujillo Cano (Messico) del CIOFS che hanno presieduto il Capitolo, a tutti gli Assistenti nazionali e regionali e al Consiglio Nazionale Gifra che hanno vissuto con noi questi giorni di grazia.

Giovanni Battista Mauri

Ministro regionale OFS Lombardia